



di Chiara Pirovano



SANTA MARIA DELLE GRAZIE UNA TESTIMONIANZA FRANCESCANA



di Bellinzona titolata a Santa Maria delle Grazie, "colei che intercede per i fedeli presso il Figlio del Padre".

I primi insediamenti francescani in Ticino risalgono al XIII secolo, tuttavia il convento bellinzonese risale a tempi più recenti. In base ai documenti a nostra disposizione infatti, un gruppo di francescani osservanti giunse a Bellinzona intorno al 1480, anno in cui, vari studiosi, collocano la fondazione del convento.

La chiesa, annessa al complesso conventuale, portata a termine anche in seguito alle generose donazioni di alcune agiate famiglie bellinzonesi, venne ufficialmente consacrata con il titolo di Santa Maria delle Grazie nel 1505. Nel tempo il complesso francescano ha subito rimaneggiamenti, aggiunte, restauri e perfino, in tempi molto recenti, un rovinoso incendio a causa del quale la chiesa ha dovuto essere sottoposta ad una nuova campagna di restauri ancora in corso d'opera.

Ma quale era l'aspetto originario della chiesa e del convento tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo

Esternamente la chiesa ha mantenuto il suo assetto iniziale: una **semplice facciata a capanna con due ampie finestre accoglie, al centro, un portale a sesto acuto**. Varcata la soglia, lo sguardo dello spettatore è inevitabilmente attratto dal noto affresco della "Crocifissione" che decora la parete orientale del muro divisorio

allorquando i frati minori decisero di dar vita a questo nuovo insediamento?

Rinuncia ai beni terreni, predicazione e diffusione della povertà evangelica erano i punti di forza degli ordini mendicanti nati in seno alla Chiesa all'inizio del XIII secolo;

essi tentarono di esaudire i desideri spontanei e profondi della religiosità popolare, scegliendo di vivere tra la gente comune impegnandosi a capirne le sofferenze, le aspirazioni e le esigenze spirituali e materiali al fine di creare una fede più credibile e comprensibile agli occhi dei poveri.

Non mancarono diatribe interne all'ordine francescano sulle modalità di gestire "l'istanza pauperistica" di cui erano propugnatori; tali fermenti portarono ad una prima grande divisione dell'ordine in due famiglie: conventuali ed osservanti, chiamati così per il rigore con cui desideravano vivere la regola di San Francesco.

Come la vita quotidiana dei religiosi doveva seguire fedelmente la regola dettata dal santo fondatore, così il complesso conventuale rispecchiava le scelte di povertà operate dall'ordine mentre la chiesa divenne un ulteriore strumento di evangelizzazione ed educazione alla fede, secondo un pragmatismo del resto non nuovo alla storia dell'arte sacra.



► da sinistra: veduta esterna della chiesa; portale; "Crocifissione", particolare dell'affresco del tramezzo

Un gruppo di francescani giunse a Bellinzona intorno al 1480, anno in cui, vari studiosi, collocano la fondazione del convento. La chiesa, annessa al complesso conventuale, venne ufficialmente consacrata con il titolo di Santa Maria delle Grazie nel 1505

Il culto mariano contraddistinse fin dalle origini la spiritualità dell'ordine francescano: San Francesco per primo cantò Maria, madre di Dio, quale inizio della Chiesa, esaltandone la missione che la Trinità le aveva affidato. La devozione alla figura di Maria si ritrova puntualmente in tutte le chiese di fondazione francescana sia nei titoli di dedicazione, sia negli apparati iconografici: a tale tradizione non si sottrasse neppure la chiesa francescana

ANGOLI D'ARTE
TRA STORIA E CIELO



Il convento, riparato a nord dall'edificio ecclesiale a cui si appoggia, si costruisce intorno al chiostro: arcate a crociera, sostenute da colonne e pilastri, ed affreschi seicenteschi, caratterizzano due bracci del piano inferiore

Ciò detto, la chiesa di Santa Maria delle Grazie richiama il cosiddetto "modulo bernardiniano", ossia il tipo architettonico caratteristico dell'osservanza francescana, diffusosi in Italia settentrionale, soprattutto in Lombardia e Piemonte, nel corso del XV secolo e che prendeva nome dal santo francescano che l'aveva ispirato: Bernardino da Siena (1380 – 1444).

Esternamente la chiesa ha mantenuto il suo assetto iniziale: una semplice facciata a capanna con due

ampie finestre accoglie, al centro, un portale a sesto acuto con lunetta decorata da una "Adorazione dei pastori". L'intonaco della facciata è graffiato da una serie di losanghe e serpentine regolarmente ripetute che danno forma ad una vivace e ritmata rete decorativa, comple-

tatore è inevitabilmente attratto dal noto affresco della "Crocifissione" che decora la parete orientale del muro divisorio. Tale muro, detto anche "tramezzo", era uno degli elementi caratteristici delle chiese francescane osservanti di stile bernardiniano, ed aveva il fonda-



Il tempo trascorso, i cambiamenti e i danni subiti, non hanno scalfito l'atmosfera di silenzioso raccoglimento goduto dai francescani tra solitudine e preghiera negli spazi dedicati alla clausura in cui ritempravano il corpo e lo spirito provati e "tentati" dal cinico mondo secolare, e neppure hanno diminuito l'efficace fascino che l'edificio ecclesiale esercitava su tutti coloro che erano alla ricerca di una fede semplice ed accessibile

tata, lungo le pareti laterali, da un fregio di colore rosso di archetti continui.

Varcata la soglia, lo sguardo dello spettatore

mentale compito di separare lo spazio dedicato ai fedeli, da quello riservato ai religiosi, creando, all'interno del medesimo edificio, due chiese contigue.

L'affresco narra, oltre alla Crocifissione che occupa il grande riqua-

dro centrale, vari episodi della vita e della Passione di Cristo, temi ricorrenti in queste chiese perché ritenuti più vicini alla sensibile religiosità popolare. Inoltre le storie raccontate negli affreschi facevano da supporto alle parole del predicatore, aiutando il fedele, spesso privo di una educazione letteraria, nella preghiera e, esaltando il momento della predicazione durante

rali adibite a cappelle e dedicate a Sant'Antonio di Padova e a Santa Maria delle Grazie. Quest'ultima è conosciuta per la rappresentazione, al suo interno, di una suggestiva "Dormitio Virginis": un affresco ritrae gli apostoli che circondano una statua lignea raffigurante la Vergine "in transitu". Sia l'affresco, un tempo erroneamente attribuito ad un giovane Gaudenzio Ferrari,

chiesa, presbiterio rialzato in epoca successiva, e coro con stalli lignei risalenti al settecento.

Oltre alle celebrazioni liturgiche, alla recita del "divino ufficio" ed ai quotidiani contatti con il mondo esterno, per la questua, il lavoro o la cura dei malati e sofferenti, i frati trascorrevano i loro momenti comunitari ed il riposo notturno all'interno del convento.

Sebbene oggi il convento di Santa Maria delle Grazie sia stato riattato per altro uso, la struttura primitiva e i vari corpi di fabbrica sono ancora riconoscibili. Tutto il complesso, riparato a nord dall'edificio ecclesiale a cui si appoggia, si costruisce intorno al chiostro: arcate a crociera, sostenute da colonne e pilastri, ed affreschi seicenteschi, caratterizzano due bracci del piano inferiore, dove probabilmente si trovavano, oltre al refettorio ed alla sala capitolare, altri locali di uso comune, mentre le celle dei frati erano di solito collocate al piano superiore.



la celebrazione eucaristica, nell'ascolto della Parola.

Le singole scene sono separate da motivi ornamentali ed allegorici, ed ogni riquadro è ricco di figure, particolari ed elementi architettonici. Nel suo insieme l'affresco, grazie alla sua notevole intensità espressiva, esercita indiscutibilmente un grande fascino sullo spettatore. Differente impressione dà la visione delle singole scene che permette d'intuire, con maggiore lucidità, che il linguaggio artistico, seppure di stampo rinascimentale, è ancora piuttosto rude ed influenzato, non tanto dallo stile leonardesco, quanto da espressioni tardogotiche.

Il tramezzo poggia su tre arcate voltate a crociera: una centrale, vaso comunicante tra l'aula dei fedeli e l'aula dei frati, e due late-

che la statua dovrebbero risalire all'inizio del XVI secolo.

La "chiesa dei fedeli" si completa, lungo il lato nord, con altre tre cappelle, dedicate, rispettivamente, a San Bernardino, San Francesco e all'Immacolata Concezione, soggetti altrettanto cari all'ordine francescano e al sentimento religioso popolare. In particolare il tema dell'Immacolata Concezione era molto sentito dai Francescani che furono i maggiori difensori e paladini dell'omonimo dogma, osteggiato dai loro confratelli domenicani.

Oltrepassando il tramezzo, dalla cui parete orientale sporge la tribuna in legno dei cantori, si accede alla vera e propria "chiesa conventuale" accessibile solo ai religiosi: un'aula quadrata con volta a cro-

Il tempo trascorso, i cambiamenti e i danni subiti, non hanno comunque scalfito l'atmosfera di silenzioso raccoglimento goduto dai francescani tra solitudine e preghiera negli spazi dedicati alla clausura in cui ritempravano il corpo e lo spirito provati e "tentati" dal cinico mondo secolare, e neppure hanno diminuito l'efficace fascino che l'edificio ecclesiale esercitava su tutti coloro che erano alla ricerca di una fede semplice ed accessibile. ■

Bibliografia
AAVV, Guida alla Svizzera Italiana, Milano 2000.
AAVV, Il Francescanesimo in Lombardia, Milano 1983.
Andreas Bernhard, Guida d'Arte della Svizzera Italiana, Berna 1998.
Della Rovere Francesco, Santa Maria delle Grazie, Bellinzona 1969.
Marcionetti Isidoro, Cristianesimo nel Ticino, Locarno 2004.

► Tre vedute interne del chiostro

Nel chiostro riapre da aprile, dopo i restauri della Chiesa, anche la boutique di Caritas Ticino. Orari: Lu-Ve, 13.00-17.00